CONFEDERAZIONE
GIUDICI DI PACE

UNIMO

Unione Nazionale Italiana
Magistrati Onorari

I DECRETI DI ATTUAZIONI DELLA LEGGE DELEGA E LE AZIONI DI PROTESTA IN ASSENZA DI GARANZIE

Roma, 31 gennaio 2017

1. La legge delega ed i decreti attuativi. La procedura pre-infrazione EU-Pilot.

Lo scorso anno ha visto il completarsi dell'iter legislativo con l'entrata in vigore della Legge delega di riforma della magistratura onoraria, la Legge 28 aprile 2016 n. 57 e con l'emanazione del primo decreto legislativo attuativo, il D.lgs. 31 maggio 2016 n. 92 che ha disciplinato la conferma nell'incarico di tutti i magistrati onorari ed ha regolamentato la sezione autonoma del Consiglio Giudiziario per la Magistratura Onoraria.

È in attesa di essere portato all'esame del Consiglio dei Ministri il secondo decreto legislativo di attuazione della magistratura onoraria per la disciplina c.d. 'a regime' prevedendone la durata dell'incarico, le modalità d'impiego e le tutele previdenziali ed assistenziali, a cui seguirà un terzo decreto per la disciplina transitoria dei magistrati in servizio.

Per quanto attiene all'*iter* legislativo della nostra riforma, occorre considerare che, a seguito delle richieste di procedure di infrazione, la Commissione UE ha attivato un'istruttoria per chiedere informazioni in merito alla compatibilità della disciplina nazionale con la direttiva 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato.

In virtù di tale procedura il decreto delegato verrà inviato alla Commissione UE che, se lo riterrà conforme alla direttiva, esprimerà parere favorevole, in caso contrario attiverà la procedura di precontenzioso di cui all'art. 258 TFUE, emettendo un parere con prescrizioni vincolanti per lo Stato italiano con obbligo di uniformarsi entro due mesi.

Una volta pronunciatasi la Commissione UE, inizieranno i lavori per il terzo decreto sulla disciplina transitoria per i magistrati in servizio.

Dai primi contatti avuti con il Ministero della Giustizia è emerso che la Commissione qualifica il magistrato onorario come lavoratore ai fini del diritto comunitario e che, conseguentemente, vanno applicati tutti i diritti della qualifica corrispondente (ossia previdenza, ferie e malattia).

La Commissione UE però richiede il rispetto dei principi della direttiva 1999/70/CE (Direttiva relativa all'accordo quadro sul rapporto di lavoro a tempo determinato), con conseguente limitazione delle modalità di utilizzo e del termine di durata del rapporto.

Le scriventi associazioni osservano, che la normativa UE consente di derogare alla direttiva in casi eccezionali determinati da situazioni oggettive destinate a risolversi nel tempo (ad esempio la oggettiva non sostenibilità finanziaria di una riforma che, per garantire un numero di giudici ad attività ridotta di oltre il 50% rispetto all'attuale, necessiti di attendere il completamento delle piante organiche e, nel contempo, anche l'entrata in vigore della riforma sul processo civile con conseguente istituzione del tribunale della famiglia e delle imprese).

Questa è la situazione in essere per i magistrati onorari in servizio.

Pertanto nulla osta alla previsione - nel pieno rispetto della direttiva 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato - di una norma transitoria per i magistrati onorari in servizio che preveda il mantenimento del numero dei mandati previsti nella delega con conseguente retribuzione piena.

E' necessario pertanto che il governo e la politica adottino questa linea, si ripete, compatibile con la normativa dell'Unione Europea, garantendo alla magistratura onoraria in servizio i mandati previsti e soprattutto non riducendo la retribuzione.

Per questo è necessario che il direttivo e tutti i colleghi si attivino seguendo queste linee di intervento.

2. La sensibilizzazione della politica alle problematiche del lavoro collegate alla riforma.

La nostra riforma non è soltanto una riorganizzazione della magistratura onoraria, ma un banco di prova della politica e del governo in materia di lavoro, con la conseguenza che un eventuale provvedimento che non garantirà la necessaria tutela retributiva e, in genere, lavorativa ai magistrati onorari in servizio, diverrà, il '*manifesto della politica sul lavoro*' di chi lo ha emesso e approvato.

Un intervento normativo che prevedesse una riduzione drastica della retribuzione per i magistrati onorari in servizio, avrebbe un imprevedibile effetto politico per chi sostiene questa linea.

Prevedere che dei magistrati onorari, vincolati dagli oneri previsti dall'Ordinamento Giudiziario e penalizzati dall'enorme mole di lavoro, che non hanno avuto la possibilità di costruirsi una carriera lavorativa, né hanno goduto di previdenza o tutele per venti anni, possano essere '*messi in mezzo ad una strada*', con una retribuzione che non consente di garantire il sostentamento a quasi cinquemila famiglie, costituirebbe una presa di posizione politica ben precisa sul tema della tutela dei diritti dei lavoratori e che condizionerebbe tutte le altre iniziative.

Il governo e le forze politiche che sosterranno questa impostazione non potranno più affermare credibilmente di voler garantire il lavoro e i diritti dei lavoratori con le conseguenze del caso, anche in termini contenzioso giurisdizionale.

Questo è il messaggio che si deve trasmettere alle forze politiche perché il problema del futuro dei magistrati onorari in servizio è un problema politico, della politica.

3. Le problematiche per i Tribunali e per gli Uffici di Procura.

La previsione generale dell'utilizzo della magistratura onoraria per una volta a settimana e con conseguente carico ridotto rispetto al magistrato togato pone gravissimi problemi organizzativi agli Uffici Giudiziari.

Attualmente i giudici onorari (GdP e GOT) svolgono in media ciascuno quindici udienze al mese, mentre i vice procuratori onorari arrivano anche a 4/5 udienze settimanali ciascuno, stante il carico di lavoro attuale presso gli uffici giudiziari e di procura.

L'utilizzo della magistratura onoraria, secondo la previsione, comporterebbe la necessità di quadruplicare come minimo il numero dei magistrati onorari (GdP, Got e Vpo) rispetto agli attuali.

Il completamento degli organici per consentire di attuare tale progetto non potrebbe essere realizzato nel breve tempo, stante la non sostenibilità finanziaria di una spesa immediata che comporterebbe il quadruplicarsi degli attuali stanziamenti al capitolo di bilancio.

La conseguenza è il collasso degli Uffici Giudiziari, perché l'utilizzo ridotto della magistratura onoraria avrebbe l'effetto di causare il blocco degli uffici giudiziari, situazione particolarmente aggravata per gli Uffici del Giudice di Pace i quali verrebbero paralizzati, stante l'assenza di magistrati a tempo pieno che possono svolgere l'attività.

Ma il timore concreto anche per tribunali e procure, nei quali - tanto nel settore civile quanto in quello penale - l'utilizzo dei magistrati onorari (GOT e VPO) è determinante per l'abbattimento dei carichi pendenti, come dimostra anche la circolare 07.12.2016 del CSM con cui (in senso diametralmente opposto rispetto al paventato contenuto dell'emanando decreto legislativo) è stato indicato ai capi degli uffici di procedere ad un maggiore utilizzo degli stessi.

E' necessario che i rappresentanti locali organizzino incontri con i capi degli Uffici affinché questi segnalino e denuncino questa grave situazione che verrà a crearsi.

4. I rapporti con la stampa locale.

Ogni delegato distrettuale e circondariale deve attivarsi con la stampa locale e nazionale per denunciare il rischio del blocco del servizio giustizia e per spiegare la grave situazione lavorativa in cui versa la magistratura onoraria.

Sono, infatti, evidenti le gravi conseguenze che si produrrebbero per i magistrati onorari in servizio i quali, dopo i primi quattro anni, si vedrebbero ridurre drasticamente le indennità, con conseguente compromissione dei propri diritti fondamentali, e l'impossibilità di entrare nel mercato del lavoro in considerazione dell'età ormai avanzata.

5. Astensione dalle udienze.

Sarà l'inevitabile conseguenza qualora il Governo non fornirà garanzie o comunque manifesterà l'intenzione di evitare la paralisi della Giustizia e soprattutto se lederà i diritti dei magistrati onorari i quali per quasi vent'anni hanno svolto le funzioni senza avere alcuna tutela lavorativa.

Sin da primo tavolo tecnico l'accordo era di mantenere il dialogo istituzionale per discutere con il Governo e non mediante proteste o astensioni.

Questa è stata la posizione delle nostre associazioni.

Il Ministro aveva garantito che avrebbe provveduto a convocare il tavolo tecnico prima di procedere alla adozione dei decreti delegati per definire le questioni tecniche della retribuzione e della previdenza. Tale impegno è stato rinnovato nel corso della Festa della Giustizia tenutasi a Genova il 03.09.2016.

La mancata convocazione del tavolo tecnico oltre a costituire un grave fatto politico da parte del Ministro si pone in aperta violazione dell'obbligo della previa consultazione delle parti sociali di cui al paragrafo 3 della clausola 4 (principio di non discriminazione) della Direttiva 1999/70/CE, ponendo così lo Stato italiano nel rischio dell'attivazione di una procedura di infrazione.

Tali omissioni non avranno altra conclusione che l'astensione dalle udienze a tutela della categoria ma soprattutto per il funzionamento della Giustizia.

La protesta che inizieremo non sarà unicamente una battaglia per la categoria della magistratura onoraria, ma per tutti i lavoratori.

Quale forza politica e di governo potrà affermare di tutelare il diritto dei lavoratori e di garantire una dignità nello svolgimento dell'impiego qualora non garantirà una retribuzione in grado di consentire il sostentamento a quasi cinquemila famiglie di magistrati onorari che hanno svolto il servizio per vent'anni, senza alcuna tutela previdenziale ed assistenziale?

Quale politica potrà dire agli italiani di essere in grado di risolvere il problema dell'occupazione del nostro paese quando la soluzione che ha prospettato per la magistratura onoraria è quella di ridurre drasticamente le retribuzioni e poi 'licenziare' magistrati ad una età che non gli consentirà più di entrare nel mercato del lavoro?

E' quindi necessario procedere ad una mobilitazione della magistratura onoraria tutta, senza distinzioni di categoria, ricorrendo anche ad astensioni, per segnalare i gravi rischi per il funzionamento della giustizia e per denunciare una grave scelta, in materia di politica del lavoro, qualora non si preveda un trattamento lavorativo e retributivo differenziato per i magistrati onorari in servizio.

Le associazioni scriventi sono anche pronti ad azioni giudiziarie volte al riconoscimento dei diritti in materia di permanenza delle funzioni, retribuzione e previdenza per i magistrati onorari.

Unione Nazionale Italiana Magistrati Onorari *Confederazione Giudici di Pace*